

Ambiente e turismo

È stato il parco naturale Adamello Brenta a chiedere la deroga. L'assessore critica, Rossi minimizza. Toffolon (Italia nostra): vigilare sulla realizzazione

Madonna di Campiglio, sì all'invaso per l'innevamento

Borgonovo Re si astiene

Ok della giunta. Secondo strappo in un mese

TRENTO — L'approvazione della valutazione di impatto ambientale, corredata da un'ampia serie di prescrizioni, risale al dicembre 2012. Ora la giunta provinciale ha dato il definitivo «via libera» al progetto di un invaso a cielo aperto per lo stoccaggio d'acqua da destinare all'innevamento artificiale di Madonna di Campiglio. Per la seconda volta in un mese, però, la giunta ha perso compattezza: Donata Borgonovo Re (Pd) si è astenuta. Poche settimane fa aveva deciso di non partecipare al voto con cui Piazza Dante ha nominato i dirigenti dei vari dipartimenti. Il governatore Rossi ostenta calma: «Non sono preoccupato».

La delibera

L'invaso per l'innevamento artificiale di Campiglio, in località Montagnoli, è tornato d'attualità perché la giunta esecutiva del parco naturale Adamello-Brenta ha chiesto alla Provincia l'autorizzazione a realizzare l'opera in deroga alle norme di attuazione del parco, nel cui territorio è compreso il 40% dell'invaso. Le attuali regole, infatti, da un lato vietano la realizzazione di bacini di accumulo idrico a cielo aperto ai fini dell'innevamento artificiale, dall'altro consentono deroghe «solo per interventi relativi a opere pubbliche o d'interesse pubblico». L'invaso, da 200.000 metri cubi, secondo la giunta «risulta necessario per

risolvere definitivamente l'annoso problema della carenza d'acqua per la produzione di neve nel comprensorio sciistico di Madonna di Campiglio». Inoltre, «considerato che l'industria del turismo, soprattutto quello invernale, legato in particolar modo allo sci alpino, costituisce il volano dell'economia dell'intera Val Rendena, si ritiene di dare prevalenza all'interesse perseguito con l'intervento e comprimere quello tutelato dalla norma urbanistica».

Gli ambientalisti

Beppo Toffolon (Italia Nostra) inquadra la situazione dal punto di vista degli ambientalisti: «Questa decisione

è il frutto di un lungo compromesso tra le esigenze di tutela dell'ambiente e quelle di sviluppo dell'economia: alla fine tra tutte le possibili soluzioni è stata ritenuta la meno impattante. A preoccuparmi non è tanto la realizzazione del bacino ma il dimensionamento e le soluzioni che verranno adottate per proteggere l'invaso: tanto per chiarire, non sarebbe accettabile piazzare palizzate o reti protettive. Occorre trovare soluzioni meno impattanti».

La politica

A presentare la delibera, in giunta provinciale, è stato l'assessore agli enti locali e all'urbanistica Carlo Daldoss: si trat-

L'area

La zona di Campiglio, in località Montagnoli, dove sarà realizzato l'invaso per l'innevamento artificiale. In alto, Donata Borgonovo Re



ta — è stato il senso del suo ragionamento — della conclusione di un iter che aveva già superato le fasi della decisione di merito nella scorsa legislatura. «Un atto dovuto», si spinge a definirlo il governatore Rossi. Borgonovo Re, però, ha spiegato di non essere intenzionata ad approvare la delibera per una questione di coerenza anche con gli impegni assunti in campagna elettorale proprio in val Rendena in difesa dell'ambiente. Rossi, Daldoss e Tiziano Mellarini hanno cercato di tranquillizzarla, ribadendo tra l'altro che la nascita di un nuovo invaso non è collegato alla realizzazione di nuove piste da sci, ma Borgonovo è rimasta sulle proprie posizioni e si è astenuta.

«Non sono preoccupato — dice Rossi — perché la decisione di realizzare l'invaso è della scorsa legislatura e l'ultima delibera ne è stata semplicemente una conseguenza. Nessuna decisione di merito, dunque. Semmai non si sarebbe dovuto approvare la Via». Poi, diplomaticamente, Rossi commenta il secondo «strappo» di Borgonovo Re in poche settimane: «Più disciplina di giunta? La giunta non è un luogo dove si esercita la disciplina. Se uno non se la sente di votare un provvedimento, non se la sente».

Alessandro Papayannidis